

Vico Acitillo - Poetry Wave
Ekesy



Lucetta Frisa

Punto di fuga

Ekesy

Vico Acitillo - Poetry Wave

emiliopiccolo@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Punto di fuga

Lucetta Frisa

51

Vico Acitillo - Poetry Wave
Ekesy

La dame à la licorne

Museo di Cluny, Parigi

Perverso un soffio penetra la trama
del silenzioso arazzo scompiglia imprevedibile
il disegno dell'isola perfetta oh bella dama
e l'unicorno si sveglia alza la zampa snella
dal tuo impeccabile grembo oh mia bella
ed attraversa il prato calpestandone il fiore
dentro lo specchio si è precipitato e bianco
più non è ahimé e c'è rumore di prato di fiore
di specchio rotto sporcato e sparito è il disegno
e la trama oh brutta dama bella di un'altra dolcezza.

Guidoriccio da Fogliano all'assedio di Montemassi

Simone Martini, Museo civico, Siena

Se alba o notte se per vittoria o caduta
non so il luogo del tempo che mi attraversa
e il mio cavallo illude nel futuro sospeso dei passi.
Giace l'accampamento spoglio di me
in un punto dietro le spalle e va
tacendo l'immobile strada tacendo
l'aria, gli sterpi e i sassi
e queste torri da sempre vuote se nulla
o tutto è avvenuto.
Chi cammina allora chi pugnerà
o pugnò, chi m'insegue o inseguirà
chi spia alza o alzò gli scudi,
e mi chiedo dov'è l'assedio di Montemassi
se solo il peso di un'armatura tutta d'oro
mi ricorda Guidoriccio, un guerriero.

I coniugi Arnolfini

Jan van Eick, National Gallery, Londra

Nel silenzio lo specchio mostra figure rovesciate
se è vero che siamo qui a bisbigliarci qualcosa
di molto elegante scandendo sillabe leggere
dove l'eco si cancella sulle labbra e pure le mani
appena sfiorandosi, non osano farsi domande.
Se questo fosse il sogno di un'altra coppia, un mistero
cortese che invisibile soffoca nel quieto disegno
delle cose per svelarsi solo di là, nell'ardore
di gesti dissennati in ombre e profili capovolti.
Ma è così che ci immagina il nostro desiderio.

Il sogno di sant'Orsola

Carpaccio, Gallerie dell'Accademia, Venezia

Eccomi appena in tempo sulla scena del sogno. Questa stanza socchiusa come una conchiglia è in attesa della mia voce. Chi mi ha chiamato è lì, distesa, con la mano appoggiata all'orecchio, soglia di ogni parola. So che le mie battute - poche e profonde - risuoneranno in questi colori non ancora alterati dal timbro della mia voce che muterà la stanza silenziosa e il destino muterà di quella donna addormentata, così minuta e pallida. E lentamente levo il braccio per dare enfasi al messaggio, ma la mia parola, di colpo, si ferma - ala pronta a volare che non ricorda più il volo. Forse la tiene prigioniera la sognatrice? Che continua a sognarmi sul punto di parlare? Forse perché non vuole sapere ancora nulla, e ritarda, nel sonno, il suo destino?

La tempesta

Giorgione, Gallerie dell'Accademia, Venezia

Il mio presente è una scena:
case vuote piante dipinte
attendono uomini e vento.
Un ponte lega le rive come il tempo
rivela uno sguardo ad un altro.
Vaga nell'aria il mio se non approda
a una luce di donna, se una guerra
o una grande chimera non lo afferra:
solo allora il paesaggio - avanzando dal fondo -
si disincanterà e il disordine
trapasserà la grazia immobile dei gesti:
e io sognerò un altro sogno.

Fiamma

Georges de la Tour, Maddalena Fabius, National Gallery of Art, Washington

Meditare davanti a oggetti chiusi
l'apertura del mondo:
uno specchio, un teschio, il mio corpo
in mezzo alla notte della stanza.
L'occhio e il teschio per incantamento
si fissavano immobili allo specchio
mentre cadevano i miei lunghi capelli.
E lentamente smemorando i nomi
le cose allusero ad altro
la notte simulò un buio più vasto.
L'aria accesa vibrando mutava
le certezze visibili in ombre
che tornavano in luce sconosciute
al buio ritornando:
e solo sguardo fui nello spazio.

I due ambasciatori

Hans Holbein, National Gallery, Londra.

A noi non interessano i progressi della scienza:
ci portano onore e danaro? Altrimenti non servono.
Certi messaggi complessi neppure il re li comprende
li inviano demoni e angeli a sovvertire le imprese.
Oggi fa molto freddo, ci riscalda la pelliccia
Adeguata a questa stagione come il nostro atteggiamento
e nulla di obliquo traversa cose e velluti.
Noi diciamo quello che abbiamo da dire,
facciamo quello che ci ordina il re.
Non guardate nient'altro, non c'è nulla da scoprire.
E' il 1553.
Siamo Jean de Dinteville e Georges de Selve -
due ambasciatori.

Santa Maria Egiziaca

Tintoretto, Scuola di S. Rocco, Venezia

Calmo e chiaro è il mio libro sono sola con lui
mentre fremiti d'alberi e ombre si insinuano
tra abiti e pagine e sento
la seta del foglio e dei riccioli sciolti sulla tempia.
Dove sono?
Nella casa sicura del libro o in questa ardente
inquietudine se ora
tutto brucia bisbiglia d'oro e rosso e strana
una luce è entrata nella carne
e non posso più leggere. Tutti i confini
si disfano senza interrogarsi.

Atalanta e Ippomene

Guido Reni, Museo di Capodimonte, Napoli

Ippomene: Come saprò chi sei, se non consumando il tempo della gara? E sarebbe vittoria. Sconfitta è questa corsa incatenata che ad ogni passo mi fa sempre più schiavo della distanza.

Atalanta: Diventerò vento. È il mio trionfo: l'unica condizione del mio esistere. So che appena guardata, morirò. Ma è possibile un altro destino? Invertire la corsa, i desideri? Io, la desiderata, chi inseguirò, se davanti a me non ho nessuna figura?

Ippomene: Ti fermerò con un imprevisto, sottrarrò tempo alla gara. Tu ti concederai alla meraviglia, che traversa questo percorso risaputo e lo sospenderà; con energia ancora ignota, segnerai ritmi più lenti, illanguiditi. La mia sfida è solo questa: voltati e guardami.

L'astronomo

an Vermeer, Gallerie del Louvre, Parigi.

Fuori
abisso e infinito calmano
il mio occhio nella stanza.
Spazio e corpo uguali
si muovono se mi muovo
si fermano se mi fermo.
Brividi di luce e gelo
mi turbano appena le idee.
Sordo a qualunque rumore
se non a quello dei fluttuanti numeri
appoggio la mano sulla sfera.
So le mie tortuose finzioni
per approdare in un luogo dove le curve
da pianeta a pianeta
da teorema a teorema
riposano
rotonde
in questa liscia luce di luna.
Gli scricchiolii del legno
le incrinature del vetro
la polvere
dicono che il vuoto è entrato anche qui
lasciandomi a più fini torture.
Da questa trincea lo tengo stretto
e qualche affilata ipotesi sospende
la mia scomposizione.

Il soldato e la ragazza che ride
an Vermeer, Collezione Frick, New York

Soldato, hai viso e cappello scuri
di strade impervie e cavalli ansanti
sudore e polvere dalle distanti
guarnigioni: non credere mai alle carte
sui muri: non indicano strade serene.
Te lo dice una donna che viaggiando
libera nella sua casa impara
certi segreti che tu ignori. Ma infine
sei giunto qui da me battendo
spavaldo il tacco dei tuoi stivali,
e un bicchiere ti porto di fresco vino
poi apro la finestra e faccio entrare la luce.
Lei arriva anche qui, diversa
da quella che incontri sul cammino.
Ecco, dal tuo mantello scivola
sull'elsa della spada e tra la barba
tenera e ride dai tuoi occhi ai miei
dentro i nostri bicchieri e per tutta la stanza.
Ti prego non farmi la domanda
che hai sulle labbra non voglio
conoscere ancora il mio destino:
lascialo nascosto tremare nella luce.

Un uomo con una grande lente

Rembrandt van Rijn, Metropolitan Museum, New York

Da un effimero regno di ombre i miei occhi
ti guardano per annodare quel filo ambiguo
che lega la mia immagine alla tua.
Tra te e me il tempo non è che il battito
di una palpebra: secoli e secoli
continuano in mezzo a scorrere e ti domando
che cosa saprai leggere di me (che con questa lente
precisa tutto volevo sapere del mondo e degli uomini
senza mai sbagliare) e di quel luogo turbolento
da dove io scruto chi mi guarda
ed ogni volta m'inventa e tradisce.

Il bacio furtivo

Honoré de Fragonard, Museo Hermitage, San Pietroburgo

Nasconderci fu inutile se per l'eternità
mi bacerà il mio amante
sopra la guancia destra.
Davanti a chi è curioso della nostra intimità
recitiamo il pudore
la febbre il batticuore.
Noi sempre qui a baciarsi
voi sempre là a spiarsi.
Non lasciateci mai:
il sipario cadrebbe
sopra una scena vuota.

Don Manuel Osorio de Zuniga

Francisco Goya, Metropolitan Museum, New York

Ero solo nella mia stanza, accarezzavo i miei tre gatti, facevo passeggiare la gazza che con un filo tengo legata alla zampina (quando la libero devo fare molta attenzione perché i gatti la fissano), ero contento anche se l'abito mi stringe in vita e le scarpe mi danno fastidio quando cammino. Poi, tutto a un tratto, loro entrano, restano immobili di fronte a me. Cosa vorranno? - mi sono chiesto - e chi è quel signore un po' strano, che continua a guardarmi e a scrutare me e i miei animali? Ne avevo quasi paura, volevo scappare. Ma tutti, tra vezzi e moine, mi dicono di non muovermi, di fare il bravo, perché quel signore, quel forestiero che continua a guardarmi e a nascondersi dietro una tela e riapparire, deve farmi il ritratto.

Gli occhi sbigottiti, capelli lisci e pettinati, eccomi qui davanti a voi, con la gazza e i gatti, accanto alla gabbia - chiusa - dei cardellini. (Però certe volte, mentre i gatti dormono, io la spalanco per vederli volare intorno a me). Quel signore che mi guardava e guardava e tutti gli altri se ne sono andati. Hanno chiuso la porta e noi siamo più soli di prima. E anche voi che cosa volete? Perché non smettete di guardarci e ci fate uscire di qui?

Riva del Mediterraneo

Isaac Levitan, Galleria Tret'jakov, Mosca

Ti ricordi il piccolo gabbiano
si discuteva di Baudelaire
e di chi sempre è colpito a morte
quando tenta di alzarsi un poco.
Quel gabbiano volava
senza la superbia dell'aquila
che sente della montagna
la verticale euforia, lui invece
sentiva il mare e la terra
che dopo ogni volo lo attendono.
Questo viaggio a metà
un po' prima della poesia di Baudelaire
(che non si accontentava di gabbiani
ma parlava di albàtri troppo grandi
per non avere sogni d'infinito),
tu ricordalo sempre - breve com'è - e pensa
ai suoi pochi, grigi colori, a e a me.